



L'ANALISI

NON SI RISPARMIA
SU CHI NON CELA FA

LINDA LAURA SABBADINI

No, non è sui poveri che si risparmia. Non si risparmia su chi non cela fa ad arrivare alla fine del mese. Su chi non sa come far crescere i propri figli e magari ne ha più di uno. Nell'emergenza, eliminare il reddito di cittadinanza per centinaia di migliaia di persone in difficoltà è come infilare un coltello nella piaga. - PAGINA 8



Il Reddito

Limiti, controlli e taglio all'assegno il sussidio cambia subito e nel 2024 sparirà

Per gli occupabili formazione e solo otto mensilità
salve le famiglie con minori, anziani e disabili



Il reddito di cittadinanza è stato introdotto nel 2019 dal primo governo Conte, sostenuto da M5s e Lega

IMAGOECONOMICA

IL COMMENTO

L'INGIUSTIZIA DELLA DESTRA
CHE RISPARMIA SUI POVERI

LINDA LAURA SABBADINI

No, non è sui poveri che si risparmia. Non si risparmia su chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. Su chi non sa come far crescere i propri figli e magari ne ha più di uno.

Nell'emergenza, eliminare il reddito di cittadinanza per centinaia di migliaia di persone in difficoltà è come infilare un coltello nella piaga.

Nell'emergenza, nel momento in cui la povertà dilaga, si dovrebbe fare il contrario, dare la priorità a chi sta peggio.

E invece il taglio ai poveri serve anche per finanziare la Flat Tax. Misura che contribuisce a far crescere le disuguaglianze. Secondo una simulazione di Cecilia Guerra, professoressa ordinaria di politica economica e sottosegretaria del Ministero dell'Economia sotto il governo Draghi, un professionista con ricavi pari a 85 mila euro e quindi con un reddito pari a 53 mila 703 euro, pagherà 9 mila 964 euro di tasse in meno di un lavoratore dipendente o di un pensionato. E perché mai questa ingiustizia? Perché mai allargare le distanze? Perché creare due mondi così inegualmente trattati? Proprio nel



momento in cui le disuguaglianze esplodono? Si stanno forse pagando mancate elettorali? Ma allora evitiamo di far sembrare, populisticamente, la manovra a favore dei poveri. Purtroppo non lo è. Si fanno i condoni, ma si tolgono fondi ai poveri.

Il reddito di cittadinanza sarà tolto agli "occupabili". E chi sono costoro? Basta non essere disabile per essere occupabile? E se sei ultracinquantenne e da anni non riesci a trovare lavoro, perché più stai fuori dal mercato del lavoro più è difficile essere assunto? E se fai solo lavoretti di poche ore? E guardate che non sono pochi costoro, 4 milioni le persone che guadagnano meno di 12 mila euro l'anno e capite bene che se guadagnano solo loro, altro che poveri!

Battuta infelice quella che pronosticava la fine della povertà, istituendo il Reddito di cittadinanza. Ma è grottesco trasformare lessicalmente le persone da disoccupati a "occupabili".

La povertà è il dramma di questo Paese da troppi anni. Dovremmo essere pervasi da un sentimento di grande solidarietà. Il governo dovrebbe dare a chi ha meno.

Tanto più che i dati Istat parlano chiaro. La povertà è raddoppiata nel 2012 e

mai più si è recuperata la situazione. Nel 2020 è ulteriormente salita di 1 milione di unità. Nel 2021 è rimasta stabile, sì, ma a livelli alti. Se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza l'Istat ha stimato che la povertà assoluta sarebbe cresciuta di 1 milione di unità ancora. E come ne usciremo? Con l'inflazione ai livelli di questi mesi che colpisce in particolare chi sta peggio, su cui pesano di più bollette e spese per l'energia, il rischio è che la povertà aumenti ulteriormente. E che si fa con inflazione e rischi di recessione? Si toglie sostegno ai poveri?

L'aumento delle disuguaglianze è un grave rischio per il Paese. Mina la coesione sociale, fa crescere la probabilità di disgregazione sociale. Mina la crescita. Le disuguaglianze vanno combattute con tutte le nostre forze.

Il reddito di cittadinanza può non piacere come misura, può essere migliorato, ma non smantellato. E non va bene continuare a parlare dei cosiddetti furbetti. Quei tanti che emergono è perché c'è un riflettore acceso per evitare truffe. Ci fosse anche sugli evasori fiscali il Paese ne avrebbe ancor più beneficio. —

L'intervento dell'autrice è a carattere personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTROLLI

Verifiche più rapide con le banche dati

Il reddito di cittadinanza costa quasi 9 miliardi l'anno, coinvolge 2,4 milioni di persone e l'importo medio erogato al mese è di 551 euro. Da aprile 2019 a settembre di quest'anno lo Stato ha speso 26 miliardi. Ebbene, dalle norme inserite in legge di bilancio l'esecutivo stima un risparmio nel 2023 di 734 milioni; ma oltre a ridurre la platea c'è la volontà di rivedere tutto il sistema dei controlli e recuperare altre risorse. Il primo problema riguarda l'autocertificazione e i controlli fatti

1

ex post, perché la tempistica che stabilisce la destinazione dell'assegno in 30 giorni non consente un controllo puntuale. Quindi, le verifiche dovranno essere incrociate, utilizzando al meglio le informazioni e le banche dati dell'Inps e degli altri istituti. L'altro aspetto su cui batte forte il governo riguarda gli stranieri che avevano la residenza in Italia e hanno lasciato il Paese, ma continuano a incassare il sussidio. Gli altri paletti stabiliscono che il lavoro stagionale non pregiudica il beneficio nel limite massimo di tremila euro e tutti i percettori - non più soltanto un terzo - dovranno essere impiegati in progetti utili alla collettività. **L.MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OCCUPABILI

La stretta colpisce 400 mila beneficiari

«Dal 1° gennaio 2023 alle persone tra 18 e 59 anni (abili al lavoro ma che non abbiano nel nucleo disabili, minori o persone a carico con almeno 60 anni d'età) è riconosciuto il reddito nel limite massimo di otto mensilità invece delle attuali 18 rinnovabili». Così recita la nota di Palazzo Chigi diramata al termine del Consiglio dei ministri di lunedì che ha varato la manovra. Gli occupabili sono il grande tema, riuscire a capire davvero chi sono e quanti rappresenta la sfida prioritaria per riformare il sussidio. Su oltre un milione di famiglie con il reddito di cittadinanza, la relazione tecnica della manovra individua 404 mila nuclei interessati dalle nuove norme. L'Anpal ha tracciato 660 mila occupabili, di questi, ben 480 mila non firmano un contratto da almeno tre anni. La maggioranza di questa platea, inoltre, è costituita da over 40 con un titolo di studio basso. Insomma, non si tratta proprio di profili appetibili per le imprese. Per l'Inps, i disoccupati «realmente occupabili e ready to work» sono solo 372 mila. Tutti gli altri avrebbero bisogno di un percorso di formazione molto lungo per avere una chance di trovare un posto. **L.MON. —**

2

La relazione tecnica della manovra individua 404 mila nuclei interessati dalle nuove norme. L'Anpal ha tracciato 660 mila occupabili, di questi, ben 480 mila non firmano un contratto da almeno tre anni. La maggioranza di questa platea, inoltre, è costituita da over 40 con un titolo di studio basso. Insomma, non si tratta proprio di profili appetibili per le imprese. Per l'Inps, i disoccupati «realmente occupabili e ready to work» sono solo 372 mila. Tutti gli altri avrebbero bisogno di un percorso di formazione molto lungo per avere una chance di trovare un posto. **L.MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE COMPETENZE

Corsi obbligatori per trovare impiego

3 L'anno prossimo la platea degli "occupabili", che riceverà il sussidio solo per otto mesi, parteciperà obbligatoriamente a corsi di formazione (per almeno sei mesi) e di riqualificazione professionale per aggiornare le competenze e sperare così di avvicinarsi al mercato del lavoro. Fino alla fine di agosto, i disoccupati continueranno a prendere il reddito di cittadinanza, ma il beneficio potrebbe decadere prima se non si frequentano i corsi se si rifiuta una proposta di lavoro. Quello della formazione è un punto centrale della strategia del governo, è considerata l'unica via per accompagnare le persone verso un impiego. Nel 2024, quando si metterà in piedi una riforma complessiva, la premier Giorgia Meloni ha più volte sottolineato la possibilità di ricorrere al Fondo sociale europeo proprio per finanziare la formazione dei lavoratori. Questo tema si intreccia con il programma Gol sull'occupazione che è finanziato dall'Unione europea e prevede percorsi di accompagnamento al lavoro, percorsi in rete con gli altri servizi territoriali nel caso di bisogni complessi, e di aggiornamento o riqualificazione professionale. **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OFFERTA CONGRUA

Il lavoro va accettato entro 80 km da casa

4 Il percettore del reddito di cittadinanza che rifiuta un'offerta congrua - anche se è la prima che riceve - perde l'assegno. L'offerta di lavoro congrua considera le esperienze e le competenze maturate; la distanza del luogo di lavoro dal domicilio e i tempi di trasferimento con i mezzi di trasporto pubblico. Rispetto alla distanza del luogo di lavoro, è congrua un'offerta a tempo indeterminato entro 80 chilometri di distanza dalla residenza del beneficiario, o comunque raggiungibile in cento minuti con i mezzi di trasporto pubblici. Se il sussidio è stato rinnovato dopo i primi 18 mesi, è congrua un'offerta in qualsiasi parte d'Italia. In caso di contratto a tempo determinato o a tempo parziale, l'offerta è congrua quando il luogo di lavoro non dista più di ottanta chilometri dalla residenza o è comunque raggiungibile nel limite temporale massimo di cento minuti con i mezzi di trasporto pubblici. Quella dell'offerta congrua è una delle criticità del reddito di cittadinanza, infatti spesso si è detto che i paletti fossero troppo rigidi, ma per ora l'esecutivo non ha annunciato interventi sul tema. **L.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

